



Elisabeth de Verdière

PADRI E FIGLI DOPO LA SEPARAZIONE

Introduzione

Con la separazione reale della coppia si apre un nuovo sipario della famiglia molto complesso per i figli, segnato da spazi e tempi diversi, quelli con la madre e quelli con il padre, che modificano la vita dei figli. Non si può pensare che la separazione sia di per sé un evento traumatico che compromette la crescita dei figli. Esistono figli di separati problematici e altri no come nelle altre famiglie.

Nella relazione precedente, abbiamo sentito che **non sono sovrapponibili (equivalenti) la separazione legale e la separazione psicologica**, la quale richiede alle persone l'elaborazione della perdita di aspetti di sé e la capacità di sopportare il dolore. Noi ci troviamo spesso a lavorare con genitori che hanno poca consapevolezza del significato della loro separazione e il bambino portatore di un sintomo diventa il segnale della sofferenza negata di tutto il nucleo familiare.

i disegni dei bambini eseguiti nelle sedute familiari parlano da sé e permettono di entrare direttamente nel loro mondo pieno di domande, smarrimento e confusione.

Fabio (fabio2)- 4 case su 4 montagne senza comunicazione tra di loro, testimoniano del suo sentimento di solitudine e la paura di ciò che gli può capitare (presenza minacciosa di un'aquila).

Nicola esprime subito la sua rabbia spostata sulla scuola e la sua tristezza per la separazione dei genitori (nicola1" sono molto triste perchè i miei genitori si sono separati"). Con un aereo di carta piegata, parla della sua paura di volare quando deve prendere l'aereo per andare dal padre che sta lontano(nicola5)- Poi cerca di rassicurarsi con la fantasia di un'isola felice al sole dove si fanno le grigliate. Ma bisogna stare attenti ai granchi con artigli (forse i genitori che litigano)? (nicola2)- In fine il disegno della casa (nicola3 4) dove la camera dei genitori non sta sul foglio e viene disegnata altrove fuori della casa.

La qualità emotiva della nuova situazione familiare dipende da molti fattori:

Essa dipende molto da come avviene la separazione. Nel caso d'una separazione brusca ed agita da parte di un partner, c'è una forte conflittualità, fatta di rancori, ripicca da parte di chi è lasciato solo; in un tale scenario, i figli diventano invisibili perché prevale il bisogno della coppia di litigare, vendicarsi, incapaci di mettersi nei panni dei figli e prendere coscienza dei loro bisogni.



All'opposto ci sono separazioni più tranquille che vedono coppie desiderose di capire la crisi del loro rapporto; questo rende possibile l'elaborazione della perdita ed il contatto con il proprio dolore e quello dei figli.

Ho scelto di parlarvi **della relazione tra padri e figli** perchè è una causa ricorrente delle domande d'aiuto da parte del singolo o delle coppie separate: nel caso di persone mature, ci consultano preventivamente su come affrontare la separazione con i figli, quali sono i bisogni del bambino e che cosa gli va spiegato.

Nelle situazioni meno favorevoli, a volte inviate dal tribunale, la coppia arriva da noi in un clima di grande conflittualità, litigi di cui i figli fanno le spese (es. alle soglie di una separazione un uomo rimprovera alla moglie di criticarlo continuamente davanti alle figlie).

Molti genitori incontrano difficoltà nella nuova gestione del tempo dei figli in particolare quello passato con il padre. Vediamo tanti padri in difficoltà nell'esercitare il loro ruolo, tanti padri defilati, padri che soffrono per la perdita del figlio che si sono lasciati portare via, padri che si sentono rifiutati dal figlio o invece padri arrabbiati che accusano la loro ex di aizzare il figlio contro di loro e di essere tenuto all'oscuro della vita del bambino (la vita scolastica, la salute...). Così i padri si lasciano sfiduciare, riconoscendo implicitamente che la madre è colei che sa ciò di cui hanno bisogno i figli. Credo che di fondo al momento della separazione, i padri spesso temono di perdere i figli sia perché vanno a vivere in case diverse e vedranno meno i figli, sia a causa di un sentimento d'inadeguatezza; la conflittualità con l'ex diventa difensiva rispetto a questa paura.

Accanto ci sono delle madri più o meno preoccupate per il loro ex; si domandano se sia in grado di occuparsi del figlio, specialmente se il bambino è ancora piccolo, oppure madri onnipotenti ed indispensabili che non sopportano la separazione dai figli nel tempo di affido al padre o madri che vivono male la loro solitudine e criticano il comportamento del padre con i figli.

S'instaura allora *un rapporto collusivo nella coppia*, più o meno conflittuale dove il padre acconsente inconsciamente a farsi escludere e a lasciarsi svaloriare.

Prima di entrare nel vivo delle dinamiche, ritengo utile brevemente parlarvi della **relazione padre col figlio durante i primi anni di vita**.

Quale è la funzione del padre nella crescita del bambino nei primi 3 anni di vita? Il padre è colui che introduce la differenza nel rapporto madre-bambino fin dalla nascita e nel tempo diventerà terzo della coppia madre bambino, introducendo il bambino ad una relazione triangolare indispensabile al processo d'individuazione del bambino.



Anche in assenza del padre come nella famiglia monoparentale, il bambino acquisisce una relazione interna con una figura paterna, a condizione che la madre stessa abbia un riferimento reale o anche solo in fantasia di tipo maschile, permettendo al bambino di non sentirsi tutto per la madre.

Questa funzione di terzo non è tanto legata allo stereotipo del padre; più che a una differenza di sesso si deve pensare ad una differenza di ruoli, che hanno i genitori verso i figli. A sua volta il padre farà il padre in base alla relazione intrapsichica con il proprio padre, cioè come è andato il loro rapporto. La caratteristica della funzione paterna è di *facilitare l'esplorazione del mondo da parte del bambino*.

il padre e la relazione simbiotica

Nei primissimi tempi, il bambino vive in una relazione fusionale con la madre, sentendosi un tutto uno con lei. Il padre interrompe questa relazione simbiotica, intima perchè la sua immagine è diversa da quella della madre, sia fisicamente (aspetti sensoriali), ma soprattutto come stile di *relazione*. Il padre introduce la prima esperienza di differenziazione. Il bambino giocando con il padre fa esperienza con "qualcosa che non sa di madre". Egli introduce la novità e stimola la curiosità del bambino così intensa verso 8/9 mesi, contemporaneamente alla paura di queste novità.

il padre e la sperimentazione

Nella crisi dell'ottavo mese dove il mondo esterno, pieno di altri risulta caotico e fonte di angoscia, l'immagine del padre poco alla volta prende consistenza. Il padre fa accedere il bambino al mondo delle cose e delle persone, uno spazio non materno, esuberante, accompagnandolo nella sua esplorazione eccitante del mondo. Mentre la madre si colora per il bambino di sentimenti ambivalenti non solo libidici ma anche aggressivi, il bambino vive la paura di essere riassorbito dalla madre. A questo punto, possiamo dire che il padre, altro portatore della differenza, fa da supporto all'io nascente e lo aiuta a difendersi da un rapporto troppo simbiotico.

In un certo senso, il padre funziona come da zona intermedia sicura nel cammino verso il mondo esterno. Sembra che in questa fase il padre non sia ancora sentito come un rivale; La gelosia di tipo edipico emerge più nettamente nella seconda metà del 3°anno. Essendo una figura meno investita della madre, il padre è solitamente vissuto come meno ambivalente dalla madre. La figura paterna può essere una figura ricercata dal bambino come soluzione al conflitto d'ambivalenza.

Il triangolo padre-madre-bambino

La fase simbiotica è una relazione a due; il padre introduce il bambino ad una relazione triangolare, anticipatoria del conflitto edipico. Questa triangolazione, che avviene verso i 18 mesi, permette la formazione



di un immagine di sé, che deriva della comprensione della relazione tra i due oggetti amati ("vi deve essere un io, come lui che vuole lei"). La triangolazione è il meccanismo che consente all'organizzazione mentale di passare dal livello delle relazioni agite a quello delle immagini, della memoria, precursori dei processi simbolici. Il bambino può utilizzare i simboli quando ha una rappresentazione distinta del padre e della madre ed una rappresentazione della loro relazione (abbozzo di fantasie edipiche).

Da questo breve excursus, vedete **l'importanza della figura del padre** nello sviluppo del bambino. Da come evolve questa relazione, dipende la futura individuazione del bambino, la sua capacità a separarsi dai genitori e a vivere pienamente in autonomia. Quanti figli di genitori separati, intrappolati in una relazione stretta con la madre rinunciano ai loro desideri emancipatori per la paura di lasciare sola la madre.

A proposito della funzione paterna nelle coppie separate

Vi rendete conto che in fase di separazione, il divenire della relazione padre-figlio dipende dalla qualità della relazione preesistente alla separazione. Accanto ai padri smarriti nella gestione della vita quotidiana dei figli, (alimentazione, sonno, scuola...), esistono casi dove la separazione diventa per il padre l'occasione per definirsi, per costruire una relazione vera con loro.

Il padre può essere tentato di sedurre il figlio, riempiendolo di regali per sedare un sentimento di colpa legato alla separazione, al fatto che ha una nuova compagna, così facendo evita anche di fare i conti con la rabbia del bambino nei suoi confronti.

Qual è il problema quando un figlio fa fatica o rifiuta di andare dal padre, dicendo alla madre che non si trova bene:

- Nel momento in cui i genitori chiedono una consultazione, preoccupati per la relazione con il padre, il figlio rimette i genitori insieme, espressione della difficoltà della coppia a separarsi.
- **Il figlio** raccoglie inconsciamente la dinamica conflittuale della coppia e fa fatica a stare con il padre perché da un punto di vista strettamente individuale è alle prese con **un conflitto di lealtà**.

Conflitto di lealtà: Nella sua vita divisa tra i due genitori, il bambino fa fatica a vivere pienamente i sentimenti che prova verso un genitore per la paura di tradire l'altro genitore; questo conflitto può essere intrapsichico o di tipo interpersonale, cioè essere indotto dal genitore che si sente abbandonato ed escluso se il figlio prova piacere a stare con l'altro. (bambino che andava a cavallo con il padre e non lo poteva dire alla madre). A causa di questo conflitto di lealtà, è importante spiegare sia ai genitori che al bambino che



non è lui a dover scegliere con chi stare, ma gli adulti: i suoi genitori (se prevale per loro il benessere del bambino piuttosto che litigare ferocemente); oppure il giudice nel caso i genitori non siano in grado di farlo.

Un breve accenno al lavoro interno (pressione emotiva) al quale è sottoposto il bambino (spesso ignorato dal genitore). Con la separazione dei genitori il bambino è confrontato a tanti cambiamenti nella sua vita : casa, vita quotidiana con nuovi ritmi che lo obbligano a delle complesse operazioni dentro di lui:

Perdita della casa dove si sta tutti insieme, del tempo insieme, perdita della rappresentazione dei genitori insieme per approdare alla nuova situazione con due case, un tempo passato con la madre ed un tempo con il padre. Passare da una casa all'altra, non avere mai le cose che gli servono sotto mano lo possono farsi sentire come un vero pacco postale. In quella fase, il bambino può vivere un forte sentimento di abbandono e di rabbia. L'elaborazione di questi aspetti dipende molto dell'età del bambino. Ci vorrà del tempo per costruire dentro di sé, nuove rappresentazioni del padre e della madre a volte già ingaggiati in nuove relazioni.

la consultazione genitori-figli può diventare uno strumento clinico per aiutare i genitori a separarsi, tenendo conto dei bisogni dei figli.

Caso clinico:

Presa in carico familiare di una famiglia separata che consulta per il rifiuto del figlio maggiore Luca, di frequentare la casa paterna. Luca ha 9 anni ed ha un fratello di 6 anni, Mario

La coppia si è separata 4 anni fa in una crisi profonda, segnata da litigi e confusione (convivenza tutti insieme per mesi allargata all'amante di lui e figlio di lei); perciò, i genitori totalmente assorbiti dalle loro vicende personali non hanno colto la sofferenza dei bambini.

Nel tempo i genitori si sono definiti, entrambi con una nuova famiglia. Dopo avere diviso a metà il tempo dei bambini tra le loro 2 case (affido condiviso), si sono resi conto di una fatica eccessiva per i bambini, e quindi ora i bambini stanno con la madre e passano regolarmente del tempo con il padre. Il disagio di Luca compare proprio quando la coppia si separa davvero, ciascuno nella propria casa con il nuovo partner; i genitori escono dalla confusione e sono maggiormente in grado di occuparsi dei bisogni e dei disagi dei bambini.



Il padre è estremamente svalorizzato dalla madre che non si fida di lui (fantasia di percosse); a sua volta lui accoglie l'induzione di ruolo (per es. se i bambini hanno una difficoltà mentre sono con lui, chiamano la madre...).

La madre è poco individuata, fa molto fatica a separarsi dei bambini, a cogliere i segnali di crescita. E molto bisognosa della sua indispensabilità ai figli.

La presa in carico familiare si è svolta con alcune sedute familiari con la famiglia (il nucleo familiare prima della separazione), alcune sedute con i singoli genitori con i figli e colloqui con i due genitori.

I disegni : **il disegno della casa in seduta familiare è uno strumento prezioso per avvicinare i genitori ai vissuti dei figli.**

- rottura rapida della relazione di ruolo nella quale il padre non aveva un rapporto diretto con i bambini per le cose importanti (nella prima seduta Mario disegna uno scoiattolo nascosto nell'albero che sta a vedere cosa succede. Luca parla a bassa voce rivolgendosi alla madre ed escludendo così sia il terapeuta sia il padre- **dis1**). Nella seconda seduta, Luca parla a voce alta guardando il padre e cedendo al fratello il ruolo di paziente designato (Mario diventa molto aggressivo, aggressività che lo porta alla confusione). Con il disegno del re con la corona finta si apre la questione dell'identità maschile e del rapporto con il padre! **disegno 6**
- il tema ricorrente è la difficoltà a differenziarsi e la paura che ne deriva, di conseguenza, tutti ricercano attivamente le situazioni confuse (anche nelle sedute) oppure sconfermano ciò che è nuovo (anche le proposte del terapeuta). La prescrizione di uscite personalizzate genitore-figlio da esiti sorprendenti (incidente in bici per la madre e Luca, comprare un peluche al bambino più grande da parte del padre...).
- rimessa in circolo delle risorse paterni. Il padre s'ingaggia sempre di più con i figli; è molto attivo nelle sedute, commentando i disegni, portando dei ricordi personali del proprio padre. **Il disegno delle nuove case camera1-2-3.** fanno prendere coscienza ai genitori della fatica emotiva dei bambini. camera1 .il bambino che non può mettere la camera dei bambini (non ci sta) poi la copre. La casa ha un appendice "lo sgabuzzino" di cui non si conosce la destinazione. Tutto sembra parlare della difficoltà dei bambini a sentirsi dentro la famiglia Mario poi disegna la casa materna con camera dei genitori e camera dei figli su 2 fogli separati, il tutto con profusione di zzzzzzz, che alludono alla sua perenne eccitazione, e alle sue intense emozioni che riguardano la vita notturna.



In questo caso il rifiuto sintomatico del padre da parte di Luca esprimeva sia un conflitto di lealtà di entrambi figli che tendeva a proteggere la madre dalla paura di ritrovarsi sola ma esprimeva anche la difficoltà dei genitori a separarsi, e a riconoscere all'ex coniuge la capacità di essere genitore.

Elisabeth de Verdière
edeverdiere@gmail.com